

SINODO XIV La prima post sinodale, la seconda per la riorganizzazione del territorio diocesano

Istituite due commissioni con decreto vescovile

Con decreto vescovile sono state istituite nei giorni scorsi due commissioni: quella post-sinodale e quella per la riorganizzazione del territorio diocesano. La prima, presieduta dal Vescovo, è composta da coloro che costituivano la Presidenza (don Bassiano Uggè, don Enzo Raimondi, monsignor Gabriele Bernardelli, don Anselmo Morandi, don Guglielmo Cazzulani, Raffaella Rozzi, Michela Spoldi, Ernesto Daneli, Giuseppe Migliorini), che ha cessato il proprio mandato con la conclusione del Sinodo, insieme a due membri dell'assemblea sino-

dale scelti tra i più giovani (Francesca Rebughini e Luca Servidati). Questa Commissione ha il compito di accompagnare i primi passi dell'attuazione del Sinodo, a partire dalla redazione e pubblicazione delle costituzioni, che il Vescovo promulgherà nella veglia di Pentecoste del 4 giugno.

La commissione vescovile per la riorganizzazione del territorio diocesano, pure presieduta dal Vescovo, già composta dal vicario generale, dai vicari locali e dal cancelliere vescovile, è stata integrata con la presenza di fedeli laici, se-



condo il dettato della costituzione 175 del XIV Sinodo diocesano. Tenuto conto delle proposte dei vicari locali, è stata dunque integrata da Giacomo Cortesi (vicariato di

Lodi Città), Mario Uccellini (vicariato di Casalpuusterlengo), Maria Luisa Comizzoli (vicariato di Codogno), Matteo Blasotta (vicariato di Lodi Vecchio), Olivia Zonca (vicariato di Paullo), Elena Lunghi (vicariato di San Martino in Strada), Carla Macchetta (vicariato di Sant'Angelo Lodigiano), Michela Spoldi (vicariato di Spino d'Adda). Questa commissione è stata convocata da monsignor vescovo in prima riunione martedì 10 maggio, per affrontare da subito la questione della riduzione e riorganizzazione dei vicariati, votata dall'assemblea sinodale, e formulare una proposta da sottoporre all'esame degli organismi diocesani di "sinodalità ordinaria" entro il prossimo mese di giugno. ■

GIOVEDÌ A Casale Ritiro per il clero al santuario dei Cappuccini

Giovedì prossimo, 12 maggio, è in programma il ritiro del clero diocesano. L'appuntamento è fissato a Casalpuusterlengo, presso il santuario di Maria Madre del Salvatore dei frati Cappuccini, a partire dalle ore 9.45 con la recita dell'Ora media. Nel corso della mattinata è previsto l'intervento della professoressa Alberta M. Putti, docente di Teologia Dogmatica all'Università Gregoriana di Roma, sul tema "Cose ossia le strutture e le priorità dello spirito". Si tratta del quarto ritiro per il clero nel programma proposto nell'anno sinodale. ■

PRIMO MAGGIO La sindacalista invoca più controlli: i diritti vanno rispettati

Il fine del lavoro è la persona: «Nel Lodigiano è molto diverso»

La segretaria della Cisl Maga commenta così e applaude alle parole del vescovo Maurizio: la priorità è il bene dell'uomo

di **Cristina Vercellone**

L'obiettivo del lavoro deve essere il bene dell'uomo. Chi lavora deve essere rispettato e tutelato. Come invocato, anche, nella grande tradizione della dottrina sociale della Chiesa che affonda le radici nella "Rerum novarum" di Papa Leone XIII del 1891. A ribadirlo è stato il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti durante la Messa, celebrata nel quartiere industriale di San Fereolo, tra case e capannoni, il primo maggio. Tra i presenti anche la segretaria della Cisl Elena Maga, la quale, a margine della festa dei lavoratori e di San Giuseppe, ha voluto applaudire, anche dal punto di vista sindacale, il messaggio enunciato dal vescovo della diocesi di Lodi. Per i lavoratori ci vuole innanzitutto rispetto. E in molti contesti produttivi, sbrindellati e in balia della precarietà e della totale spavalderia della parte imprenditoriale, anche in provincia di Lodi, la realtà è ben diversa. «Abbiamo dai 3 ai 4 infortuni sul lavoro al giorno - ha detto la sindacalista -, siamo di fronte a un vero e proprio bollettino di guerra. Quello della sicurezza sul lavoro è un tema trasversale che riguarda tutti. Ad essere penalizzati, in modo particolare, sono i giovani e le donne. Nel 2020 abbiamo avuto un alto numero di dimissioni dal lavoro di donne che non riuscivano a conciliare famiglia e lavoro. Ai giovani vengono offerti



In alto, la Santa Messa celebrata dal vescovo Maurizio nella zona industriale del quartiere San Fereolo a Lodi domenica primo maggio; qui sopra, la segretaria Cisl Elena Maga

lavori altamente sottopagati, oppure part time sulla carta che, nella realtà poi si trasformano in tempi pieni. Senza contare le condizioni occupazionali poco dignitose né rispondenti alle mansioni che chi lavora dovrebbe essere chiamato a svolgere per contratto. Ringrazio infinitamente il vescovo di aver portato alla luce questi temi». La precarietà, la saltuarietà, la non riconferma dei contratti, ribadisce l'esponente della Cisl, «non sono da noi legati al lockdown. I problemi del precariato si trascinano da anni». A mancare, annota Maga, sono i controlli, da parte dell'Inps e dell'ispettorato del lavoro.

«Quello dell'irregolarità è un malcostume diffuso. Nelle logistiche gli operai lavorano 14 ore e vengono pagati per 6. Il resto del salario viene dato come compenso per la trasferta così l'azienda risparmia sui contributi e sulle tasse. Bisogna assolutamente, ribadisco, aumentare i controlli - dice la rappresentante

sindacale. Gli industriali non devono essere sempre convinti di farla franca. Il controllo è la base di una maggiore certezza della legalità». Per la rappresentante della Cisl, «non bisogna confondere flessibilità e precarietà. Che l'azienda in un certo momento dell'anno abbia bisogno di ricorrere agli stagionali è lecito. Pensiamo ai Caf per esempio che devono fare le dichiarazioni dei redditi. Diverso, invece, è chi usa la flessibilità per cambiare continuamente lavoratori. In questo caso, il datore di lavoro ha bisogno di personale, ma continua a cambiarlo impedendo così a chi lavora di progettarsi un futuro. Il tirocinio lavorativo, per esempio, può essere utile, ma alla fine del tirocinio c'è l'assunzione. Spesso, invece, si continuano a cambiare tirocinanti senza confermarli mai. È una questione di controlli e di utilizzo corretto degli strumenti che i datori di lavoro hanno a disposizione». ■

INCONTRO Domani alle 17 Uno sguardo sull'impegno politico e sociale

I cattolici, la partecipazione alla vita sociale e politica della città, e la partecipazione attiva. Se ne parlerà domani, domenica 8 maggio, alle 17 alla Casa della gioventù di Lodi (viale Rimembranze 12), insieme a Riccardo Rota (tondo in alto) e a Mario Uccellini (tondo sotto). Rota è direttore dell'Ufficio problemi sociali della diocesi di Lodi. Uccellini, già segretario della Cisl di Lodi e anche quando si è unificata con Cremona e Mantova, ora tra l'altro è presidente dei Lavoratori credenti. Entrambi sono impegnati da sempre in ambito sociale. L'incontro di domani si chiama "Per la città dell'uomo. Dalla Settimana sociale e dal Sinodo un rinnovato sguardo verso l'impegno politico e sociale". È stato voluto dall'Azione cattolica della città di Lodi, che però è capofila di diverse realtà che vi collaborano: la fraternità di Comunione e Liberazione, il Movimento apostolico ciechi, il Movimento dei Focolari Opera di Maria, il Movimento ecclesiale di impegno culturale; il Movimento per la lotta contro la fame nel mondo, l'Ordine francescano secolare, l'Uciim (Unione cattolica italiana insegnanti, dirigenti, educatori e formatori), il Forum provinciale delle associazioni familiari. L'appuntamento è aperto a tutti, nel rispetto delle normative vigenti del Covid-19. Viene organizzato un mese prima delle elezioni comunali a Lodi città, che diventano occasione per parlare di partecipazione alla vita sociale e politica. «La collaborazione tra diverse associazioni è un bel modo per farlo», fa notare la presidente dell'Azione cattolica cittadina, Giuditta Iaia. E ricorda: «Negli ultimi due anni, in tempo di Covid, come associazione della città non abbiamo potuto organizzare nulla. Ora sono contenta che altre associazioni abbiamo aderito. Aspettiamo tutti». ■

Raffaella Bianchi



La partecipazione attiva dei cattolici alla vita della città, se ne parla alla Casa della gioventù